

Delibera n° 1907

Estratto del processo verbale della seduta del
19 ottobre 2018

oggetto:

PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI PROBLEMATICHE ALCOLCORRELATE TRA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, AZIENDE SANITARIE E TERZO SETTORE. APPROVAZIONE SCHEMA E AUTORIZZAZIONE ALLA SOTTOSCRIZIONE.

Massimiliano FEDRIGA	Presidente	assente
Riccardo RICCARDI	Vice Presidente	presente
Sergio Emidio BINI	Assessore	presente
Sebastiano CALLARI	Assessore	presente
Tiziana GIBELLI	Assessore	presente
Graziano PIZZIMENTI	Assessore	assente
Pierpaolo ROBERTI	Assessore	assente
Alessia ROSOLEN	Assessore	assente
Fabio SCOCCIMARRO	Assessore	assente
Stefano ZANNIER	Assessore	presente
Barbara ZILLI	Assessore	presente

Gianfranco ROSSI Segretario generale

In riferimento all'oggetto, la Giunta Regionale ha discusso e deliberato quanto segue:

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 "Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza" e ss.mm.ii.;

Vista la legge 30 marzo 2001, n. 125 "Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati";

Visto il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106";

Vista la legge regionale 23 agosto 1982, n.57 "Tutela della salute dei tossicodipendenti" e ss.mm.ii.;

Vista la legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 "Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale";

Visto il decreto del Ministro della Salute del 3 agosto 1993, "Linee di indirizzo per la prevenzione, la cura, il reinserimento sociale e il rilevamento epidemiologico in materia di alcol dipendenza";

Visto il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 14 aprile 2003, "Istituzione della Consulta Nazionale sull'alcol e sui problemi alcolcorrelati di cui all'art. 4 della legge n. 125 del 2001";

Atteso che il Piano nazionale alcol e salute del triennio 2007-2009 considera tra le 8 aree strategiche l'area n. 6 "Capacità sociale di fronteggiare il rischio derivante dall'uso dell'alcol" e l'area n. 7 "Potenzialità delle organizzazioni di volontariato e auto mutuo aiuto" e che le indicazioni in esso contenute sono tuttora valide ed inserite tra gli obiettivi del Piano Nazionale di Prevenzione 2014-2018 come punto di riferimento per le azioni di prevenzione di livello nazionale e regionale;

Preso atto che il Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2365 del 27 novembre 2015, prevede significativi interventi nell'ambito della prevenzione del consumo dannoso di alcol, le cui attività sono state aggiornate al 2019 con deliberazione della Giunta regionale n. 1683 del 14 settembre 2018;

Visto il Piano d'azione regionale sulle dipendenze 2013-2015, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44 del 16 gennaio 2013, nel quale si evidenzia che, al fine di giungere ad un sistema di intervento efficace, è necessario sviluppare una rete territoriale articolata e competente, in grado di individuare risposte differenziate, mobilitare le risorse della comunità e qualificare le attività sociosanitarie necessarie per supportare la persona in difficoltà ed i suoi familiari;

Richiamato in particolare l'articolo 14 della citata legge regionale 6/2006 che affida alla Regione il compito di valorizzare l'apporto specifico delle realtà del Terzo settore nel sistema integrato regionale, come espressione organizzata di partecipazione civile e di solidarietà sociale, come risposta autonoma e gratuita della comunità ai propri bisogni, nonché come affiancamento ai servizi finalizzato a favorire il continuo adeguamento dell'offerta ai cittadini;

Considerato che, per l'attuazione delle sopra richiamate finalità di legge e alla luce della programmazione regionale in materia di dipendenze, le problematiche alcolcorrelate rappresentano un ambito per il quale l'apporto specifico del Terzo settore - che in regione registra l'attività di tredici realtà fra associative e cooperative e di trecento gruppi di mutuo aiuto nella maggior parte già in rete con i servizi sociosanitari - risulta di particolare rilevanza e tale da costituire parte integrante del Sistema regionale dei servizi;

Atteso che sulle problematiche alcolcorrelate, nel periodo 2017-2018, si è più volte riunito un tavolo di lavoro costituito dai rappresentanti dei Servizi per le dipendenze delle Aziende per l'assistenza sanitaria e delle Aziende sanitarie universitarie integrate, dai rappresentanti delle succitate realtà del Terzo settore, nonché dai referenti regionali della Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità - Area politiche sociali, che ha elaborato l'allegato schema di Protocollo d'intesa per finalità aderenti a quelle della normativa e della programmazione regionale di settore sopra richiamate, stabilendo gli obiettivi condivisi da perseguire e gli impegni specifici delle parti convergenti nella direzione di migliorare la capacità e la qualità delle risposte del Sistema regionale integrato dei servizi per la dipendenza e le problematiche alcolcorrelate;

Valutato alla luce di quanto sopra esposto l'interesse della Regione ad addivenire alla stipula del Protocollo d'intesa nei contenuti e nei termini di cui all'allegato schema;

Dato atto della disponibilità alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa da parte delle Aziende per l'assistenza sanitaria e delle Aziende sanitarie universitarie integrate, nonché delle realtà del Terzo settore individuate nello schema allegato;

Valutato che l'attuazione del suddetto protocollo d'intesa non comporta oneri finanziari diretti a carico del bilancio regionale;

Ritenuto pertanto di approvare lo schema del "Protocollo d'intesa in materia di problematiche alcolcorrelate tra Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Aziende sanitarie e realtà del Terzo settore", allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

Ritenuto altresì di autorizzare alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa il Vicepresidente della Regione e Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile o, su suo incarico, il Direttore centrale o altro direttore preposto della Direzione salute, politiche sociali e disabilità, al fine di consentirne la piena applicazione, e di autorizzare la predetta Direzione centrale ad apportare al testo, in sede di sottoscrizione, le eventuali modifiche non sostanziali, concordate con i soggetti sottoscrittori, che si rendessero necessarie;

Su proposta dell'Assessore regionale alla Salute, politiche sociali e disabilità,

La Giunta regionale, all'unanimità,

delibera

- 1.** di approvare lo schema di "Protocollo d'intesa in materia di problematiche alcolcorrelate tra Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Aziende sanitarie e realtà del Terzo settore", allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- 2.** di autorizzare alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa il Vicepresidente della Regione e Assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile o, su suo incarico, il Direttore centrale o altro direttore preposto della Direzione salute, politiche sociali e disabilità;
- 3.** di dare atto che l'attuazione del Protocollo d'intesa non comporta oneri finanziari diretti a carico del bilancio regionale;
- 4.** di autorizzare la Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità ad apportare al testo del protocollo d'intesa di cui al punto 1, in sede di sottoscrizione, le eventuali modifiche non sostanziali, concordate con i soggetti sottoscrittori, che si rendessero necessarie.

IL VICEPRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

Protocollo di intesa in materia di problematiche alcolcorrelate tra Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Aziende sanitarie e Terzo settore

PREMESSO CHE:

La Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 14 della LR 6/2006, ha il compito di valorizzare l'apporto specifico delle realtà del Terzo settore nel sistema integrato come espressione organizzata di partecipazione civile e di solidarietà sociale, come risposta autonoma e gratuita della comunità ai propri bisogni, nonché come affiancamento ai servizi finalizzato a favorire il continuo adeguamento dell'offerta ai cittadini nell'ambito delle risposte ai problemi alcolcorrelati.

Il Piano d'Azione Regionale sulle Dipendenze 2013 – 2015 evidenzia che, al fine di giungere ad un sistema di intervento efficace, è necessario sviluppare una rete territoriale articolata e competente, formata da diversi attori, non solo pubblici ma anche del Terzo settore, in grado di individuare risposte differenziate, di mobilitare le risorse della comunità e qualificare le attività sociosanitarie necessarie per supportare la persona in difficoltà ed i suoi familiari.

In accordo con gli obiettivi del citato Piano, è nell'interesse della Regione promuovere le finalità del presente Protocollo, nel pieno riconoscimento delle realtà del Terzo settore impegnate nell'ambito delle dipendenze e delle problematiche alcolcorrelate sottoscriventi, quale parte costitutiva del Sistema regionale integrato dei servizi volto ad assicurare risposte appropriate ed efficaci alle persone ed alle famiglie con problemi alcolcorrelati.

CONSIDERATO CHE:

In base alla ricognizione effettuata, in Friuli Venezia Giulia sono attive 13 realtà del Terzo settore e 300 gruppi di mutuo aiuto che si occupano di problematiche alcolcorrelate. Nella maggior parte dei casi tali gruppi sono già in rete con i servizi sociosanitari, ricoprendo un ruolo importante nell'offerta di informazione, prevenzione e cura.

I contenuti del presente Protocollo sono stati condivisi da tutti i rappresentanti dei soggetti firmatari, operanti nel territorio regionale per rispondere alle problematiche alcolcorrelate, i quali si sono riuniti all'interno di un Tavolo regionale di rappresentanza ed advocacy, al fine di avviare un confronto finalizzato al miglioramento continuo delle risposte rivolte alle persone ed alle famiglie con problemi alcolcorrelati e consolidare un Sistema integrato di servizi.

Tale Sistema di servizi deve poter contare su chiare e solide connessioni interne per garantire alle persone che vi si rivolgono l'accesso a tutte le opportunità, indipendentemente da quale punto della rete venga contattato. I soggetti del Sistema dei servizi si impegnano al rispetto delle reciproche competenze ed alla valorizzazione delle diverse specificità, metodologie ed impostazioni operative, che devono essere efficaci e sempre improntate alla centralità della persona.

Di seguito si rappresentano le principali competenze dei soggetti sottoscriventi il presente Protocollo:

I Servizi per le dipendenze delle Aziende sanitarie territorialmente competenti (di seguito Servizi per le dipendenze) assicurano i seguenti interventi specialistici:

- accoglienza con accesso libero e gratuito;
- consulenze alle persone interessate e ai familiari;
- ascolto e valutazione diagnostica (sanitaria e sociale);
- presa in carico personalizzata con trattamenti integrati multiprofessionali e interdisciplinari;
- consulenze specialistiche a medici di base, reparti ospedalieri e ai servizi sociosanitari del territorio;
- prevenzione e cura delle patologie correlate alla dipendenza, anche attraverso l'individuazione di percorsi integrati dedicati ospedale-territorio;

- programmi di cura integrati con altri servizi territoriali, a diversa intensità, in base al bisogno di salute della persona, anche di tipo semiresidenziale e residenziale (es. strutture di accoglienza, comunità terapeutiche, centri diurni);
- programmi riabilitativi, di formazione e di reinserimento socio-lavorativo, volti all'autonomizzazione della persona ed alla sua ripresa;
- attività di supporto e psicoterapeutiche, individuali e di gruppo, anche con il coinvolgimento della famiglia;
- programmi terapeutico-riabilitativi ai soggetti detenuti e/o in misura alternativa alla detenzione;
- valutazioni e certificazioni previste dalla normativa (es. idoneità patente di guida, porto d'armi, sicurezza sul lavoro, adozioni);
- informazione sul sistema di servizi della rete territoriale e sulle associazioni esistenti nella comunità locale;
- proposta di contatto con le associazioni attive nell'ambito delle problematiche alcolcorrelate, secondo le modalità concordate in sede territoriale con i diversi gruppi o club nel rispetto delle specifiche indicazioni;
- attività di presa in carico integrata con le associazioni di settore;
- progetti volti alla promozione della salute, alla prevenzione, alla sensibilizzazione sulle tematiche alcolcorrelate in favore dei diversi target di popolazione;
- raccolta dei dati e monitoraggio del fenomeno;
- aggiornamento e formazione continua, anche congiunta con i partners della rete;
- attività di ricerca, di insegnamento e di tutoraggio, in collaborazione/convenzione con gli Enti formativi e l'Università.

Ai Servizi per le dipendenze possono accedere le persone con problemi alcolcorrelati e i loro familiari, nonché tutti i cittadini che hanno bisogno di chiarimenti o informazioni in merito alle problematiche alcolcorrelate.

L'accesso ai Servizi per le dipendenze è gratuito, senza necessità di impegnativa o prenotazione e può avvenire:

- in forma diretta, volontaria e personale;
- su invio del familiare, del Medico di medicina generale, di altri Servizi sanitari o sociali, di operatori del Terzo settore;
- attraverso una richiesta di consulenza durante il ricovero in una struttura ospedaliera o a seguito di accesso al Pronto Soccorso.

Le attività di presa in carico sono strutturate secondo modalità organizzative specifiche nei singoli Servizi per le dipendenze territoriali.

Eventuali richieste di interventi urgenti per situazioni acute vanno indirizzate ai Servizi della rete dell'emergenza, che a loro volta potranno richiedere poi una consulenza ai servizi specialistici.

Alcolisti Anonimi (di seguito, A.A) è una libera associazione di uomini e donne che mettono in comune le loro esperienze, al fine di aiutare l'alcolista che lo desidera a raggiungere la sobrietà. Nata nel 1935 negli Stati Uniti e diffusasi in tutto il mondo, la suddetta non è affiliata ad alcuna realtà ad essa esterna (Chiese, partiti politici, organizzazioni varie) ma può collaborare, in condizioni di parità, con le istituzioni per promuovere il proprio scopo associativo primario: aiutare chiunque lo desideri a raggiungere e mantenere la sobrietà attraverso il mutuo aiuto, la diffusione della letteratura approvata, e soprattutto, mettendo in pratica il Programma di recupero (12 Passi 12 Tradizioni) in cui si sostanzia e qualifica l'associazione stessa.

Uno dei punti importanti di A.A è l'anonimato che tutela ognuno dei membri e fa sì che i principi su cui si basa l'associazione e che garantiscono il benessere di tutti, siano anteposti alle singole personalità. Per divenire membri di A.A non vi sono quote da pagare. L'associazione, che non persegue in alcun modo fini di lucro, si regge finanziariamente sui contributi volontari di chiunque dichiari di essere un alcolista e di volerne far parte. Questo significa che A.A non potrà mai ricevere contributi e/o sovvenzioni da parte di qualsivoglia istituzione o organizzazione. L'associazione può dare informazioni sull'esistenza dei Ser.T. e dei Centri Alcologici e proporre l'accesso ai Servizi qualora ci si renda conto che l'alcolista presenta esigenze diverse, che non rientrano nelle possibilità dettate dal programma di auto mutuo aiuto. Alla luce dell'esperienza portata avanti nel corso degli anni, l'associazione non si impegna in progetti di prevenzione, lasciando ad altri soggetti questa attività.

A livello nazionale, A.A è iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale (di seguito A.P.S.) In Friuli Venezia Giulia ci sono 20 Gruppi A.A.

L'associazione dei Gruppi Familiari Al-Anon per parenti e amici di Alcolisti e Alateen per figli adolescenti nasce dalla consapevolezza che l'alcolismo non colpisce solo l'alcolista ma coinvolge l'intero gruppo familiare. E' un'associazione di auto mutuo aiuto, iscritta al registro nazionale delle A.P.S.

I membri dei gruppi si riuniscono per condividere esperienza, forza e speranza allo scopo di risolvere i problemi comuni, convinti che un cambiamento di atteggiamenti possa favorire il processo di recupero. Al-Anon non è affiliata a nessuna fede, partito politico, organizzazione o istituzione e, per statuto e tradizioni, non accetta sovvenzioni dall'esterno. La suddetta associazione ha un solo scopo: aiutare le famiglie degli alcolisti mettendo in pratica il sopra citato programma dei Dodici Passi, dando contemporaneamente comprensione e incoraggiamento all'alcolista. L'anonimato è la base spirituale che mette i principi al di sopra delle persone, nel rispetto e tutela di tutti i membri.

L'associazione è nata in America negli anni '50 ed è presente in tutto il mondo con più di 25.000 gruppi; in Italia opera dal 1976 con circa 450 gruppi che spesso sono paralleli ai gruppi degli Alcolisti Anonimi, ma assolutamente autonomi; infatti possono essere frequentati indipendentemente dalla scelta di recupero dell'alcolista. In Friuli Venezia Giulia ci sono 15 gruppi. Al-Anon collabora con le istituzioni, nel rispetto delle proprie tradizioni.

L'Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento (A.R.C.AT) del Friuli Venezia Giulia sostiene i Club degli alcolisti in trattamento (di seguito C.A.T) nel lavoro territoriale di prevenzione e trattamento dei problemi alcolcorrelati, organizzando i programmi di formazione di base, di formazione continua, monotematici e di perfezionamento in alcologia secondo l'approccio ecologico sociale; organizza inoltre la ricerca sul lavoro dei Club degli alcolisti in trattamento, nonché i congressi periodici dell'Associazione e altri eventi.

Il Club è costituito da un gruppo di famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi e da un servitore-insegnante. Concepito dal prof. Hudolin come comunità multifamiliare, il Club è composto da un massimo di dodici famiglie che avviano un processo di cambiamento dello stile di vita, di crescita e di maturazione della qualità delle relazioni umane all'interno del sistema familiare e nella comunità locale.

Il Club è concepito come nodo delle reti di solidarietà della comunità locale. Il servitore-insegnante ha il compito di catalizzare un'interazione costruttiva fra i membri, in un clima di solidarietà e attraverso un atteggiamento empatico, che esclude qualsiasi forma di giudizio e di consiglio.

Obiettivo del Club è quello di liberarsi dall'uso di alcol, di avviare un processo di cambiamento dello stile di vita, da portare avanti nella propria casa, sul posto di lavoro, nella comunità, a partire dalla scelta condivisa da tutti i membri della famiglia. Il Club lavora secondo un approccio familiare sistemico, partendo dal presupposto che i problemi alcolcorrelati riguardano tutta la famiglia e tutta la comunità locale. L'approccio del Club prevede uno stile di vita "drug free".

Accanto ai Club degli Alcolisti in Trattamento sono attivi in regione i "Club Alcologici Territoriali" che, pur basandosi sugli stessi principi, obiettivi e metodi di intervento, si riconoscono nella scelta operata dall'Associazione Italiana dei Club riguardo al cambiamento del nome, ritenuto più adeguato all'approccio ecologico sociale. In Friuli Venezia Giulia sono attivi 218 Club.

L'AS.TRA. (Associazione Trattamento Alcoldipendenze), sorta nel febbraio del 1994 su spontanea iniziativa di un gruppo di persone operanti nel campo delle problematiche alcolcorrelate, ha come propria mission: il supporto e il recupero dell'alcolista; il raggiungimento ed il mantenimento dell'astinenza; il reinserimento dell'alcolista nella famiglia, nel lavoro e nella società. L'Associazione assicura la presa in carico territoriale e la continuità terapeutica degli utenti multiproblematici dimessi dalla SC Dipendenza da Sostanze Legali, attraverso i gruppi di auto mutuo aiuto (16 gruppi composti da 8-10 persone ciascuno, 4 stanze d'ascolto-sportelli di informazione). Tale attività è rivolta anche alle persone e/o famiglie che intendono migliorare la loro condizione di vita riguardo i problemi alcolcorrelati, nonché ai figli di utenti presi in carico; inoltre, da alcuni anni si stanno sperimentando anche percorsi rivolti a target specifici (alcolisti con problematiche correlate al tabagismo e problematiche psichiche, in collaborazione con il Centro di salute mentale "Maddalena").

L'AS.TRA., in stretta collaborazione con le Aziende sanitarie territorialmente competenti, organizza i corsi di formazione propedeutica per operatori finalizzati all'abilitazione per la conduzione di gruppi di auto aiuto per persone con problemi alcolcorrelati e gestisce, dal 2007, la convenzione per la "partecipazione attiva nella gestione e nell'organizzazione delle attività delle residenze intermedie per alcolisti e dei percorsi di presa in carico dell'utenza afferente alla S.C. Dipendenza da Sostanze Legali del Dipartimento delle Dipendenze". Inoltre, collabora operativamente alle iniziative aziendali di prevenzione "Aprile Mese di Prevenzione Alcolologica" ed "Alcohol Prevention Day". La suddetta promuove anche collaborazioni con altre associazioni della Provincia e dei Comuni limitrofi della Slovenia, promuovendo progetti di prevenzione rivolti ai giovani delle scuole.

“Casa dell’Immacolata di don Emilio de Roja” è una struttura di accoglienza che opera sin dal 1952 alla periferia di Udine, all’interno del Quartiere S. Domenico. La Fondazione si è mostrata sempre attenta e sensibile a leggere le nuove emergenze sociali e le nuove povertà, cercando di dare risposte in modo efficace attraverso l’accoglienza e la progettazione. Oggi la Casa dell’Immacolata accoglie anche adulti in trattamento per problemi alcolcorrelati. La Comunità è residenziale con una presenza degli operatori sulle 24 ore; vi è anche un servizio di diurnato e uno di accompagnamento educativo territoriale che supporta gli ex ospiti o altre persone individuate dai servizi sociali. La Comunità collabora attivamente in rete con i servizi pubblici e con le realtà del Terzo settore, offrendo agli ospiti un ambiente quanto più familiare possibile, una serie di regole semplici, atte a favorire e sviluppare un clima positivo nel quale le persone siano stimolate e sostenute al cambiamento. Inoltre, viene valorizzata e perseguita l’astinenza dalle sostanze. Relativamente alle metodologie utilizzate, il punto di riferimento è l’approccio ecologico sociale del professor Hudolin, attraverso il Club e i gruppi tematici. Quotidianamente ci si avvale del colloquio individuale e, a cadenza periodica, di colloqui con gli specialisti dei servizi. Si dà grande importanza al lavoro sulla relazione, sul confronto, sulla motivazione al cambiamento e all’empowerment dell’autostima e delle risorse personali, anche attraverso l’utilizzo di attività creative ed espressive quali il teatro, lo sport, la musica.

Il Centro Solidarietà Giovani “Giovanni Micesio” – onlus nasce ufficialmente nel 1975 come “associazione avente esclusivi fini di solidarietà e non di lucro, anche indiretto, che si prefigge, con l’azione volontaria, personale e gratuita dei propri aderenti, lo scopo di attuare la promozione umana, spirituale, sociale ed educativa delle persone a rischio, in difficoltà o in stato di emarginazione e di disadattamento, con particolare attenzione ai soggetti con problemi di dipendenza e correlati” (art. 4 dello statuto).

Negli anni, il Centro si è gradualmente sviluppato fino a raggiungere l’attuale organizzazione che comprende una serie di servizi socioeducativi, terapeutici sanitari, formativi ed occupazionali che, operando in reciproca sinergia e in stretto collegamento con le agenzie pubbliche e private del territorio, costituiscono le 5 Unità Operative (U.O.) del Centro:

1. U.O. Centro di Prima Accoglienza. Comprende il Servizio psicologico – psicoterapeutico e il Centro Diurno a bassa soglia “Punto d’incontro”.
2. U.O. Residenziale. Comprende le seguenti comunità: Comunità Terapeutica Residenziale di Ribis – Reana del Rojale, Comunità di formazione e inserimento Villa Pierina - Udine, Comunità di vita e piena autonomia Casa Betania - Tricesimo, Gruppi Appartamento – Udine.
3. U.O. Promozione e Difesa della Salute. Settore medico che comprende: ambulatori odontoiatrico, otorinolaringoiatrico, oculistico; settore sportivo culturale ricreativo.
4. U.O. Formazione Permanente. Centro di formazione professionale.lab per la realizzazione di interventi e percorsi formativi.
5. U.O. Impresa e Lavoro: “Solidarietà” Società Coop. sociale a r.l. - per la gestione del verde e piccole manutenzioni edili.

Il Centro svolge un lavoro integrato e di rete con i servizi pubblici e del Terzo settore del territorio, avvalendosi dell’approccio sistemico-relazionale rivolto al singolo, alla coppia, alla famiglia e al gruppo, nonché dell’approccio di psicologia di comunità.

L’Associazione Hyperion Onlus, iscritta nel Registro Regionale delle Associazioni di Volontariato, è nata nel 1994 a Trieste e collabora con le Aziende sanitarie territorialmente competenti, nell’ambito delle dipendenze da sostanze legali e comportamentali. La suddetta opera in varie zone del territorio provinciale di Trieste, con diversi gruppi di mutuo aiuto per astinenti, che sono aperti, multi-familiari e gestiti da operatori psicologi/psicoterapeuti con diversa formazione professionale (psicodinamica, psicosomatica, sistemico-relazionale, Gestalt). L’Associazione si rivolge ad alcolisti, giocatori d’azzardo patologico, polidipendenti, ai famigliari ed alle persone significative.

La conduzione dei gruppi si basa sul perseguimento di diversi obiettivi terapeutici: astinenza; risoluzione dei problemi; assunzione di responsabilità in famiglia, al lavoro e nelle relazioni sociali; elaborazione delle emozioni; miglioramento della qualità della vita; crescita individuale e di gruppo; promozione dell’attività di auto-mutuo-aiuto nel lungo periodo; partecipazione alla vita associativa.

L’obiettivo primario è l’astinenza dalle sostanze e l’abbandono dei comportamenti di dipendenza (gioco d’azzardo patologico). Dopo un programma riabilitativo individualizzato, proposto dal Servizio per le dipendenze, l’associazione Hyperion accoglie nei gruppi esterni di mutuo aiuto gli associati, i familiari e i simpatizzanti.

La Comunità Terapeutica "La Nostra Casa" è presente da diversi anni sul territorio udinese con esperienze di accoglienza e riabilitazione rivolte in particolare ad adulti con problemi di dipendenza da sostanze. Tale realtà nasce dalla necessità di fornire risposte, di tipo riabilitativo ed in termini di accoglienza, a persone che hanno alle spalle storie e vissuti di emarginazione e di disagio, offrendo una presa in carico completa e finalizzata alla costruzione di una rete di relazioni e di aiuto capace di accompagnarle e sostenerle nel loro difficile percorso di emancipazione e di autonomia.

L'accoglienza è rivolta a persone adulte, di età compresa (di norma) tra i trenta e i sessant'anni che presentano problematiche quali: sieropositività sintomatica o A.I.D.S. conclamato; dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcoliche, pregressa o in atto (anche con terapia metadonica di mantenimento o a scalare); misure alternative alla detenzione, solitamente correlate a una condizione di sofferenza e disagio psico-sociale, personale e/o familiare, a causa di problematiche di tipo abitativo, lavorativo, relazionale. I percorsi riabilitativi all'interno della struttura prevedono un lavoro di rete tra l'équipe della Comunità e i Servizi presenti sul territorio.

Ogni accoglienza presso "La Nostra Casa" è volta a valorizzare e potenziare le capacità relazionali e sociali, nonché tutte le risorse residue della persona, attraverso la costruzione di un percorso individualizzato per cercare di restituire all'individuo - per quanto segnato dal disagio - una propria autonomia finalizzata ad un realistico, graduale e sostenibile reinserimento sociale.

L'Associazione onlus "La Tempesta", nata nel 1985, è costituita da professionisti psicologi, assistenti sociali, educatori ed operatori ed è iscritta all'Albo degli Enti Ausiliari del Friuli Venezia Giulia. La suddetta ha come propria mission il trattamento, la cura e la riabilitazione di persone dipendenti da sostanze stupefacenti e psicotrope (alcol, farmaci) che richiedono un intervento terapeutico e di sostegno psico-sociale in strutture residenziali.

La Comunità accoglie maschi e femmine, maggiorenni e, preferibilmente, senza obblighi penali. La richiesta di una presa in carico è globale, in quanto si tratta di persone che non sono in grado di essere aiutate ambulatorialmente perché non riescono a sottrarsi alle sostanze che impediscono loro di affrontare una terapia psicologica e riabilitativa. Hanno bisogno di un contesto istituzionale che li protegga e si faccia totalmente carico di loro e dei loro problemi.

La presa in carico è un'assunzione di responsabilità principalmente da parte: dell'istituzione, dell'équipe e dei terapeuti con l'obiettivo di:

- stabilire una relazione con il paziente che gli permetta di utilizzarla come contesto del processo terapeutico;
- accompagnare il paziente nelle vicissitudini del percorso terapeutico, "riscattarlo" dal funzionamento a "circolo patologico" nel quale si sente intrappolato;
- favorire le risorse sane dell'io, abbandonando le identificazioni con gli aspetti patologici di figure parentali o del proprio contesto socio-familiare.

Relativamente alle modalità di intervento, si tratta di interventi psicoterapeutici individuali, gruppalì, comunitari e socio-educativi e di intervento psichiatrico con frequenza quindicinale.

Per quanto concerne, invece, la metodologia utilizzata per rispondere ai problemi alcolcorrelati, sostanzialmente si tratta di quella descritta per i pazienti con problemi di sostanze psicotrope legali (farmaci) e illegali (sostanze stupefacenti).

L'Associazione Nuovo Paradigma onlus, istituita nel 2008 a Sacile, persegue finalità di solidarietà sociale con l'obiettivo primario di intervenire nei confronti dei soggetti con problemi e patologie alcolcorrelate e loro familiari. Le finalità sono perseguite in stretta collaborazione con i servizi pubblici e con altre associazioni.

Le attività sviluppate riguardano in particolare: la presenza di soci all'interno dei programmi dispensariali del reparto di alcologia di Pordenone e del dispensario serale sia di Pordenone sia di Sacile, come esperti volontari; la presenza di alcuni soci all'interno dei club sia dell'ACAT di Pordenone sia di Sacile come servitori insegnanti. Tale presenza permette di individuare famiglie con gravi problematiche relazionali e sociali, prevedendo una consulenza diretta. Vengono sviluppate iniziative di formazione del volontariato, in autonomia o in rete con altre organizzazioni che si occupano dei problemi alcolcorrelati, su problematiche quali ad esempio lo sviluppo di condizioni gravemente debitorie e possibili interventi. Inoltre, l'associazione è presente nell'ambito di attività di formazione organizzate dal Sert come supporto informativo sulla problematica della dipendenza. Nuovo Paradigma onlus collabora con l'Assessorato alla solidarietà della Regione; il Centro sociale di Volontariato di Pordenone; l'ACAT, in particolare di Pordenone, Sacile e Maniago. Coopera inoltre con l'Azienda sanitaria territorialmente competente, in particolare con il reparto di alcologia di Pordenone, nonché con il dispensariale

della sede ospedaliera di Sacile, e con altri interlocutori che si rivolgono all'associazione. L'esistenza di una rete di collaborazione ha favorito la messa in atto di interventi diretti o formativi nelle diverse aree, sempre con l'obiettivo primario di interventi ed azioni rivolti a persone, famiglie, soggetti sociali e gruppi che presentano problematiche alcolcorrelate.

L'Associazione Opera diocesana Betania onlus ha come finalità statutaria l'aiuto a persone e/o famiglie che vivono in situazioni problematiche di marginalità sociale, per promuovere il superamento delle difficoltà e l'acquisizione di una condizione di autonomia personale e relazionale. Ciò avviene attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati, di accoglienza e accompagnamento sociale, rivolti a persone e a nuclei, italiani e stranieri che presentano problematiche sia sociali sia sanitarie. Esse sono prevalentemente legate all'assenza di reddito, lavoro, casa, e compresenti problematiche di tipo sanitario (della salute generale, e/o problematiche legate alle dipendenze, e/o problematiche legate a disturbi della salute mentale). I percorsi sono volti a favorire la positiva inclusione sociale, co-costruiti con le persone ospiti, a partire dalle loro risorse e con cura verso le aree critiche; sono realizzati di concerto con la rete dei servizi pubblici, sociali e sanitari. Parte integrante della mission dell'Opera è inoltre la costruzione di una cultura sociale e comunitaria attenta alle dinamiche connesse alla povertà, ponendo al centro la sensibilizzazione e il coinvolgimento solidale delle comunità locali. L'Opera conta su una rete di comunità alloggio (a Udine, una comunità per uomini di 14 posti e due comunità femminili per totali 15 posti; a Trivignano Udinese, Caneva di Tolmezzo e Zompicchia di Codroipo tre comunità per uomini di 8 posti l'una) e appartamenti per l'accoglienza di persone e nuclei famigliari. L'orientamento metodologico è sistemico-relazionale, e tende quindi a leggere i problemi e le loro soluzioni all'interno delle relazioni, attuali e passate, delle persone ospiti, ivi comprese le relazioni comunitarie. Fondamentale appare inoltre il lavoro di rete, coi servizi pubblici, sociali e sanitari, con le associazioni e le realtà del Terzo settore, con le realtà di inserimento lavorativo, le associazioni culturali, i quartieri. L'accoglienza è strumento e luogo per favorire il mantenere o creare tessitura fra le persone, le famiglie e le comunità locali, al fine di superare la condizione di emarginazione.

La cooperativa sociale "Vladimir Hudolin" nasce nel 1998 con l'obiettivo di attuare interventi di carattere sociale e psico-educativo in favore di persone con problematiche di dipendenza e di condotta antisociale, avvalendosi di personale con una formazione ed esperienze specifiche in campo alcolologico.

La cooperativa si propone di partecipare, tramite opportune convenzioni, alle iniziative di Enti Pubblici e privati, con scopi analoghi ed affini a quelli della cooperativa stessa.

La suddetta, attraverso un approccio familiare ed ecologico-sociale, si occupa del servizio di prevenzione, riabilitazione e reinserimento dei soggetti afferenti ai Dipartimenti per le Dipendenze appartenenti alle Aziende sanitarie territorialmente competenti.

Gli interventi avvengono sul territorio di residenza dei soggetti mediante: colloqui (accoglienza, valutazione, presa in carico, formulazione del progetto terapeutico, sostegno); lavoro di rete e in équipe multidisciplinare; scuola alcolologica territoriale; collaborazione con le scuole e iniziative di prevenzione rivolte alla popolazione; gruppi di lavoro con adolescenti; attività in ambito distrettuale; collaborazione e consulenza alcolologica presso le R.S.A. e gli altri reparti ospedalieri; conduzione dei C.A.T del territorio; riunioni dei servitori-insegnanti/presidenti dei C.A.T presenti sul territorio; conduzione di gruppi terapeutici rivolti a pazienti e familiari con problematiche alcolcorrelate e complesse (doppia diagnosi, polidipendenza); conduzione di gruppi psico-educativi all'interno della Casa Circondariale di Udine e stesura di progetti riabilitativi post-penitenziari in équipe multiprofessionale.

Si conviene e sottoscrive quanto segue:

Art.1 - PREMESSE

Le premesse sono parte sostanziale del presente Protocollo d'intesa.

Art.2 - FINALITÀ DEL PROTOCOLLO D'INTESA

La finalità principale del Protocollo è quella di riconoscere il Sistema regionale integrato dei servizi impegnati ad assicurare risposte appropriate ed efficaci alle persone ed alle famiglie con problemi alcolcorrelati, formato dai soggetti dei servizi pubblici e del Terzo settore sottoscrittenti, impegnati nel settore delle dipendenze e delle

problematiche alcolcorrelate; il Protocollo intende anche valorizzare l'apporto specifico che tali realtà del Terzo settore mettono a disposizione delle istituzioni e della comunità per promuovere il benessere e la solidarietà.

Art.3 - OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Sono obiettivi del presente Protocollo:

- promuovere una cultura basata sul principio fondamentale che la persona e le famiglie con problemi alcolcorrelati sono protagoniste ed interlocutrici prioritarie nell'elaborare il programma di trattamento e nella costruzione della relazione di cura e terapeutico-riabilitativa;
- tendere a potenziare programmi di cura efficaci ed a costi sostenibili, organizzati in modo che siano facilmente accessibili alle persone con problemi alcolcorrelati e che assicurino ad esse e alle proprie famiglie forme di supporto costanti nel percorso di raggiungimento della sobrietà;
- istituire un Tavolo tecnico regionale di rappresentanza ed advocacy dei soggetti firmatari e della rete pubblico-Terzo settore;
- consolidare la collaborazione già avviata tra i Servizi pubblici per le dipendenze delle Aziende Sanitarie territorialmente competenti e le organizzazioni del privato sociale che operano nel campo dei problemi alcolcorrelati;
- sperimentare percorsi di formazione congiunti che siano in linea con i principi comuni espressi nel presente Protocollo, quale strumento essenziale per garantire la qualità del lavoro, la competenza, la motivazione ed il benessere degli operatori professionali e dei volontari attivi nei programmi alcologici;
- elaborare un piano per la valutazione dell'efficacia degli interventi utilizzando le tecniche e gli opportuni indicatori quali quantitativi.
- lavorare per incrementare gli strumenti e i percorsi che possono favorire il miglioramento della qualità della vita, la partecipazione attiva e responsabile, la creazione di relazioni positive, di reciproco supporto, nonché il senso di appartenenza alle comunità locali delle persone e delle famiglie con problematiche alcolcorrelate;
- promuovere una consapevolezza diffusa ed una maggiore sensibilità sul tema delle problematiche alcolcorrelate, anche per contrastare il pregiudizio e lo stigma ancora presenti nella società.

Art.4 - IMPEGNI IN CAPO ALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione riconosce i soggetti firmatari del presente Protocollo come attori fondamentali del sistema regionale di prevenzione, trattamento dei problemi direttamente ed indirettamente alcolcorrelati. La suddetta si impegna a dare massima visibilità al Protocollo, diffondendone la conoscenza all'interno della propria rete di servizi. Inoltre, si impegna a:

- dare continuità di attenzione a tali problematiche all'interno dei propri atti di programmazione sociosanitaria;
- definire e sostenere percorsi di qualità dedicati alle persone ed alle famiglie con problemi alcolcorrelati, con attenzione alla promozione di stili sani di vita soprattutto tra le giovani generazioni;
- favorire approcci basati sull'integrazione tra interventi sociosanitari e di welfare comunitario, che abbiano al centro la persona con problemi alcolcorrelati;
- sostenere un Sistema di servizi che, attraverso connessioni interne sinergiche, garantisca alle persone che vi si rivolgono da qualunque punto della rete, l'accesso a tutta l'offerta delle risposte specifiche;
- riconoscere il valore della collaborazione tra pubblico e Terzo settore nella cornice delle finalità espresse nel presente Protocollo;
- sostenere la realizzazione di iniziative promosse dalla rete dei firmatari;

- favorire la partecipazione a momenti di formazione comune, anche inserendo nella programmazione annuale dell'educazione continua in medicina, prevista dalle Aziende sanitarie territorialmente competenti, i programmi di formazione ed aggiornamento in alcolologia offerti dalle organizzazioni del Terzo settore che rispettino gli standard di scientificità previsti dalla normativa in materia;
- favorire la condivisione delle risorse, anche attraverso la messa a disposizione di spazi preposti agli incontri;
- concordare le modalità per diffondere materiale informativo e divulgativo sulle opportunità offerte dai soggetti firmatari nei diversi ambienti sanitari e sociali;
- formulare proposte operative per il miglioramento della collaborazione.

Art.5 - IMPEGNI IN CAPO AI SERVIZI PER LE DIPENDENZE DELLE AZIENDE SANITARIE TERRITORIALMENTE COMPETENTI

I Servizi per le dipendenze che sottoscrivono il presente Protocollo regionale si impegnano a:

- dare massima visibilità al Protocollo, diffondendone la conoscenza all'interno della propria rete di servizi;
- collaborare in un confronto dialogico strategico fra pubblico e Terzo settore, al fine di perseguire gli obiettivi del presente Protocollo;
- incontrarsi periodicamente con i soggetti sottoscrittenti, al fine di sviluppare la conoscenza delle reciproche modalità operative e specificità, nel pieno rispetto del rispettivo mandato identitario;
- promuovere occasioni di co-progettazione e di collaborazione operativa con i soggetti sottoscrittenti nei limiti delle finalità espresse nel presente Protocollo;
- programmare e verificare la realizzazione di progetti, iniziative comuni volte alla sensibilizzazione dei diversi target di popolazione;
- collaborare per offrire risposte adeguate ed efficaci alle persone con problemi alcolcorrelati, mediante la messa in rete delle risorse disponibili;
- rendere note le proprie iniziative e condividere le informazioni utili;
- concorrere alla formulazione di nuove progettualità, nuove iniziative per migliorare la lettura del fenomeno, l'innovazione, la ricerca e la risposta offerta alla complessità delle problematiche alcolcorrelate;
- facilitare, là dove possibile, anche in collaborazione con gli Enti Locali e la rete del Terzo settore, il reperimento di spazi in cui le realtà del Terzo settore possano svolgere i propri incontri, al fine di contenere i costi e sviluppare le occasioni di incontro.

Art.6 - IMPEGNI IN CAPO AL TERZO SETTORE CHE SI OCCUPA DI PROBLEMATICHE ALCOLCORRELATE

Le realtà del Terzo settore che sottoscrivono il presente Protocollo regionale si impegnano a:

- dare massima visibilità al Protocollo, diffondendone la conoscenza all'interno delle proprie realtà;
- collaborare in un confronto dialogico strategico fra pubblico e Terzo settore, al fine di perseguire gli obiettivi del presente Protocollo;
- incontrarsi periodicamente con i Servizi per le dipendenze delle Aziende sanitarie territorialmente competenti sottoscrittenti, al fine di sviluppare la conoscenza delle reciproche modalità operative specifiche, nel pieno rispetto del rispettivo mandato identitario;

- promuovere occasioni di co-progettazione e di collaborazione operativa con i Servizi per le dipendenze sottoscriventi, nei limiti delle finalità espresse nel presente Protocollo;
- programmare e verificare la realizzazione di progetti, iniziative comuni volte alla sensibilizzazione dei diversi target di popolazione;
- collaborare per offrire risposte adeguate ed efficaci alle persone con problemi alcolcorrelati, mediante la messa in rete di tutte le risorse disponibili;
- rendere note le proprie iniziative e condividere le informazioni utili;
- concorrere alla formulazione di nuove progettualità, nuove iniziative per migliorare la lettura del fenomeno, l'innovazione, la ricerca e la risposta offerta alla complessità delle problematiche alcolcorrelate.

Art. 7 - OBBLIGO DI RISERVATEZZA DEI DATI

Per tutto quanto attiene alla raccolta, organizzazione, utilizzo e diffusione dei dati e delle informazioni, le Parti garantiscono il rispetto degli obblighi imposti dalla legge in materia di riservatezza dei dati.

Art.8 – DURATA DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Il presente Protocollo ha validità 5 anni dalla data della firma, con possibilità di rinnovo.

Letto, approvato e sottoscritto

Firma dei rappresentanti delle Parti

IL SEGRETARIO GENERALE

IL VICEPRESIDENTE